



# INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

## Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"

CUP: D51B21003550001

**Soggetto Proponente | AdSPMI**

**Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio**

Presidente: Avv. Sergio **PRETE**

Porto mercantile Molo S. Cataldo - 74123 Taranto

**Responsabile Unico del Procedimento:**

Ing. Gaetano **INTERNO'**

Porto mercantile Molo S. Cataldo - 74123 Taranto

**Progettista | ASSET**

**Agenzia regionale Strategica per lo Sviluppo**

**Ecosostenibile del Territorio**

Direttore Generale: Ing. Raffaele **SANNICANDRO**

**Talab | Laboratorio Urbano di Taranto**

Via Dante Alighieri n. 63 - 74123 Taranto

**Progettista Responsabile della integrazione delle prestazioni specialistiche:**

Ing. Michele **LUISI**

**Coordinatori TALAB:**

Arch. Lorenzo **PIETROPAOLO**

Ing. Antonio **GALATI**

**Gruppo di lavoro ASSET | TALAB:**

Ing. Maria Giovanna **ALTIERI**

Arch. Davide **BERTUGNO**

Ing. Carmine **ELEFANTE**

Dott.ssa Olga **GUARNIERI**

Ing. Ada Cristina **RANIERI**

Dott.ssa Francesca Paola **RAZZATO**

Ing. Giuliana **SCORZA**

Arch. Renée **SOLETI**

Arch. Valentina **SPATARO**

Arch. Roberta **STORELLI**

**Collaboratori ASSET:**

Dott. Geol. Mario **ALFINO**

Dott. Antonio **D'ANDRIA**

TITOLO ELABORATO

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

DATA ELABORATO: Marzo 2022



REVISIONI

1	_____
2	_____
3	_____
4	_____

FASE DI PROGETTAZIONE

Fattibilità	<input checked="" type="checkbox"/>
Definitiva	<input type="checkbox"/>
Esecutiva	<input type="checkbox"/>
Costruttiva	<input type="checkbox"/>

SCALA

---

CODICE ELABORATO

**EIP.ARC.RE01**

**RA**

# Relazione Archeologica

**PROGETTO DI FATTIBILITA'  
TECNICA ED ECONOMICA  
Art. 23 comma 5 del D.lgs.  
n. 50/2016**

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



Autorità di Sistema Portuale  
del Mar Ionio

Porto di Taranto

### SOGGETTO PROPONENTE:

**AdSPMI | Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto**

Presidente: Avv. Sergio **PRETE**

Porto mercantile Molo S. Cataldo - 74123 Taranto

### RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

ing. Gaetano **INTERNO'** | AdSPMI



AGENZIA REGIONALE STRATEGICA PER LO  
SVILUPPO ECOSOSTENIBILE DEL TERRITORIO



### PROGETTISTA:

**ASSET | Agenzia regionale Strategica** per lo Sviluppo Ecosostenibile del Territorio

Direttore Generale: Ing. Raffaele **SANNICANDRO**

**Talab | Laboratorio Urbano di Taranto**

Via Dante Alighieri n. 63 - 74123 Taranto

### Progettista Responsabile della integrazione delle prestazioni specialistiche:

Ing. Michele **LUISI**

### Coordinatori TALAB:

Arch. Lorenzo **PIETROPAOLO**

Ing. Antonio **GALATI**

### Gruppo di lavoro ASSET | TALAB:

Ing. Maria Giovanna **ALTIERI**

Arch. Davide **BERTUGNO**

Ing. Carmine **ELEFANTE**

Dott.ssa Olga **GUARNIERI**

Ing. Ada Cristina **RANIERI**

Dott.ssa Francesca Paola **RAZZATO**

Ing. Giuliana **SCORZA**

Arch. Renée **SOLETI**

Arch. Valentina **SPATARO**

Arch. Roberta **STORELLI**

### Collaboratori ASSET:

Dott. Geol. Mario **ALFINO**

Dott. Antonio **D'ANDRIA**

## **SOMMARIO**

1. PREMESSA.....	4
1.1 Metodologia operativa.....	5
2. RELAZIONE TECNICA.....	6
2.1 Inquadramento territoriale dell'area di intervento.....	6
2.2 Descrizione degli interventi.....	6
2.3 Aspetti relativi ad interferenze con vincoli.....	7
2.4 Inquadramento geologico e geomorfologico.....	9
2.5 Inquadramento storico-archeologico.....	10
2.6 Schede dei siti archeologici.....	13
2.7 Ricognizione topografica.....	21
Risultati della ricognizione.....	21
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	26
4. BIBLIOGRAFIA.....	27
5. SITOGRAFIA.....	28

## 1. PREMESSA

La seguente relazione è stata realizzata per conto dell' Autorità del Sistema Portuale del Mar Ionio - Porto di Taranto nell'ambito del supporto tecnico di ASSET- Regione Puglia, dalla Dott.ssa Francesca P. Razzato, archeologa abilitata alla verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 d.lgs. 50/2016 Codice degli appalti) per analizzare il potenziale archeologico ricadente nell'area retro portuale del comune di Taranto, interessata dal progetto di fattibilità tecnica ed economica denominato "Eco Industrial Park".

Le opere previste rientrano nella perimetrazione della ZES Interregionale Ionica (DPCM n. 1720 del 2019 visto il decreto legge 20 giugno 2017, n. 91 convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017 n. 123), per cui, ai sensi dell'art. 57 del D.L. 77/2021, le opere per la realizzazione di progetti infrastrutturali nelle zone economiche speciali (ZES) da parte di soggetti pubblici e privati sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti.

Si evidenzia inoltre che il progetto oggetto della presente valutazione, rientrando nel comparto della ZES Interregionale Ionica, sarà sottoposto ad Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 57 del D.L. 77/2021.



*Inquadramento territoriale dell'area destinata ad Eco Industrial Park; in giallo l'area destinata all'infrastruttura di ettari 74,71*

L'indagine è mirata a determinare le possibili aree a rischio archeologico e ad individuare preliminarmente le problematiche eventuali inerenti l'interferenza fra presenze archeologiche e l'opera prevista, così come stabilito dall' art. 25 d.lgs. 50/2016 del Codice degli appalti.

Lo studio è stato realizzato attingendo a dati di tipo geomorfologico, cartografico, fotografico, bibliografico e mediante ricognizione sul campo.

### **1.1 Metodologia operativa**

Lo studio si è svolto secondo la seguente metodologia operativa:

- Ricerca bibliografica, individuando i rinvenimenti archeologici editi nella letteratura specializzata.
- Disamina delle ortofoto tramite SIT Puglia e Geoportale Nazionale e delle fotografie aeree, con il fine di identificare possibili anomalie tramite la foto interpretazione.
- Ricognizione di superficie, finalizzata al controllo sistematico del territorio, finalizzato all'individuazione e alla localizzazione puntuale delle tracce di frequentazione antica.

È stata quindi realizzata una sintesi dei dati storici ed archeologici editi relativi alla area oggetto dell'indagine.

I siti catalogati rientrano in un arco di circa 5 km di distanza dall'area individuata per gli interventi, utilizzando il criterio della prossimità topografica delle evidenze archeologiche note.

## 2. RELAZIONE TECNICA

### 2.1 Inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'area utile alla realizzazione dell'infrastruttura, è collocata in una zona suburbana della città, nell'area retro portuale; ricade, secondo l'analisi cartografica, nel foglio I.G.M. n°202 IV SE, Taranto, (tavole serie 25 in scala 1:25.000) e negli elementi n°493062 e n°493073 della Carta Tecnica Regionale della Puglia (in scala 1:5.000).



*Foglio 202 IV SE, Taranto, I.G.M. 1:100000 con ubicazione (in rosso dell'area di intervento).*

### 2.2 Descrizione degli interventi

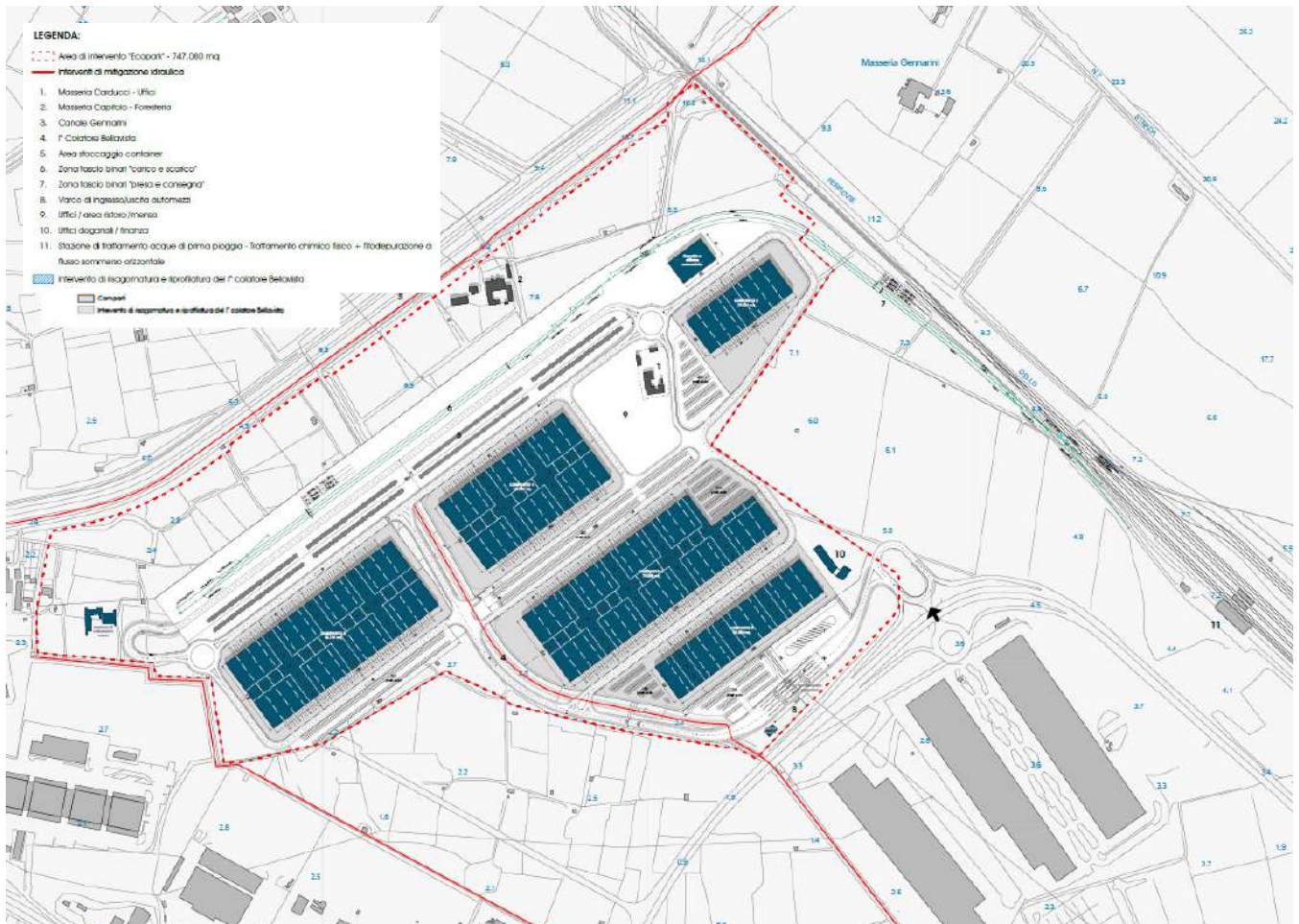
Il progetto prevede la realizzazione di una struttura volta ad attrarre una pluralità di imprese di trasporto, di servizi di trasformazione e assemblaggio di componenti industriali, in forte connessione ai flussi di traffico del porto di Taranto.

La realizzazione dell'Eco Industrial Park consentirebbe di facilitare l'evoluzione del porto di Taranto da porto di transshipment ad hub nel quale vengono innestate le strutture logistiche e di trasformazione delle merci, rendendo così possibile la creazione di filiere produttive ad alto valore aggiunto, in rafforzamento della spinta creata dall'attività di trasporto marittimo.

La presenza di un'area a servizio della distribuzione e della logistica, oltre che essere di supporto all'acquisizione di nuovi traffici marittimi, potrebbe così agevolare l'insediamento di imprese di produzione, trasporto, logistica e trasformazione che potranno conferire valore aggiunto alla merce in entrate/uscita dal e per il porto di Taranto.

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



Planimetria generale "Eco Industrial Park", 2022

Relativamente all'attività produttiva, la proposta progettuale prevede la realizzazione di capannoni per un totale di 1450.000 mq, un'area di 63.700 mq destinata al deposito containers , un'officina meccanica ed autorimessa coperta avente superficie di circa 2500 mq, aree parcheggio e strutture di servizio.

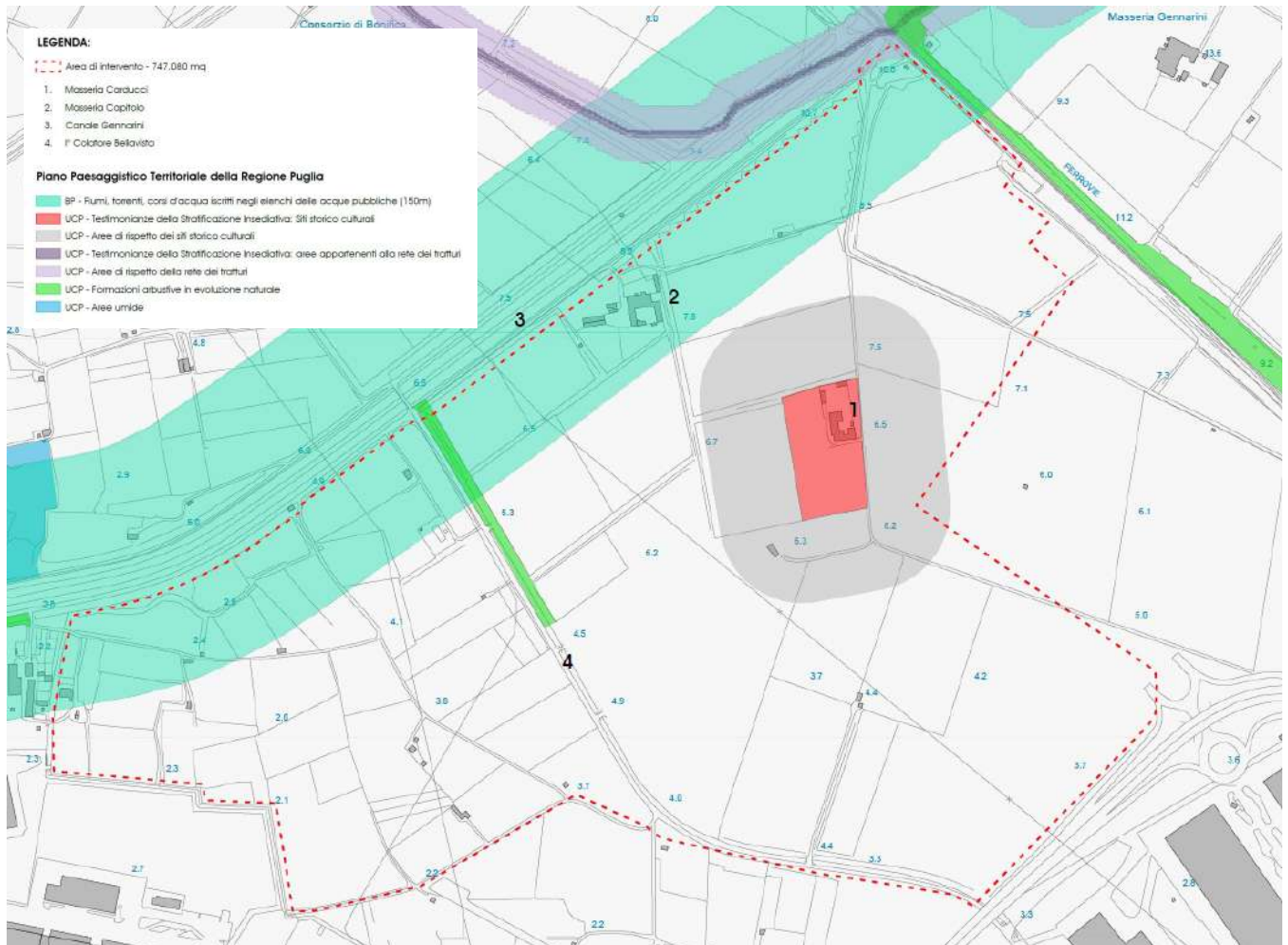
### 2.3 Aspetti relativi ad interferenze con vincoli

Si riscontra all'interno dell'area di intervento la presenza di due masserie. La prima, denominata Capitolo, è in cattivo stato di conservazione e non possiede elementi di pregio; la seconda, La Carduccia, è in buone condizioni statiche e si caratterizza per la presenza di elementi di pregio che ne giustificano il recupero e la valorizzazione.



## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



*Planimetria stato di fatto con individuazione vincoli PPTR*

In planimetria, riportante i vincoli PPTR, sono individuati quelli che interferiscono con il perimetro dell'area di progetto:

- BP – Fiumi, torrenti ed acque pubbliche (150 m), relativo alla presenza del Canale Gennarini;
- UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa – Siti storico culturali, rappresentato da Masseria Carducci;
- UCP – Aree di rispetto dei siti storico culturali, relativa al vincolo suddetto;
- UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale, poste lungo il primo tratto del I° Colatore Bellavista;
- UCP – Aree di rispetto della rete dei tratturi, in una piccola porzione a nord dell'area, ininfluenza ai fini progettuali.

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



*Masseria carducci: Vista est – Vista nord*



*Masseria Carducci: Vista ovest – Vista sud*

### 2.4 Inquadramento geologico e geomorfologico

L'area compresa nel foglio « Taranto » si estende tra le propaggini più meridionali delle Murge ed il Mare jonio comprendendo i dintorni della città di Taranto che viene a trovarsi al centro del foglio. Le caratteristiche geologiche generali si inquadrano completamente nel panorama della regione pugliese che costituisce una unità ben definita, con ruolo di avampaese e caratterizzata da una potente e piuttosto monotona successione calcarea mesozoica che si estende verso occidente, oltre le Murge e Taranto, a costituire il substrato della fossa pliocenica della Valle del Bradano. I caratteri geologici più salienti sono meSSI in evidenza dalla morfologia che appare in generale più movimentata dove affiorano i sedimenti calcarei mesozoici, come sulle Murge dove è stato riconosciuto un Gruppo dei Calcari delle Murge. In questo gruppo vengono segnalate le seguenti unità: Calcare di Bari, del Cenomaniano-Turoniano, Calcare di Mola, del Cenomaniano superiore o Turoniano, Calcare di Altamura e Calcare di Murgia della Crocetta del Senoniano. Oltre che alle Murge, i calcari mesozoici danno luogo a rilievi più modesti, come le Murge Tarantine che si sviluppano ad est del foglio.

Le aree pianeggianti sono occupate, oltre che da depositi continentali superficiali, da sedimenti marini in cui sono state riconosciute alcune unità caratteristiche, che comprendono le rocce definite in passato in modo improprio «tufi », Per le aree prossime alle Murge, si hanno la Calcarenite di Gravina, del Pliocene superiore-Calabriano, le Calcareniti di M. Castiglione, del Calabriano-Tirreniano, i « Tuf » delle Murge riferiti genericamente al Pleistocene. Più a sud-est, invece, sono segnalate le Calcareniti del Salento, del Pliocene-Tirreniano, che certamente corrispondono alle formazioni precedenti. A questi depositi, in prevalenza calcareniti, si uniscono sedimenti marnoso-argillosi e sabbiosi, come l'Argilla del Bradano.

A queste formazioni marine va aggiunta un'altra unità costituita da ghiaie e sabbie pleistoceniche marine (Qcgl che passano lateralmente a sedimenti alluvionali (qcg). Sono stati infine distinti i depositi di transizione e

continentali quaternari rappresentati da limi lagunari e palustri del Pleistocene-Olocene (ql), da dune costiere attuali e recenti (qd ) e da sabbie, ghiaie alluvionali e limi palustri attuali (a2).

L'area interessata dagli interventi è ricade nella tipologia geologica a2 caratterizzata da sabbie, limi e ghiaie attuali e recenti. Questi sedimenti comprendono alluvioni attuali e recenti, depositi palustri, sabbie costiere attuali. La litologia delle alluvioni è legata ai versanti ed al fondovalle delle « lame » e « gravine »: argillosa, sabbiosa e ciottolosa a seconda che vengano attraversati argille, calcareniti o calcari. In questo ultimo caso le dimensioni degli elementi possono essere molto variabili e così pure il loro grado di arrotondamento. Lo spessore delle alluvioni è sempre modesto e raggiunge o supera soltanto localmente qualche metro. I depositi palustri sono costituiti da argille e fanghi nerastri diffusi presso il Mar Piccolo, nell'entroterra ora bonificato dal F. Patemisco alla Lama di Lenne, nella zona di Palagianò e presso Fermata Bellavista, con uno spessore in genere di qualche metro.



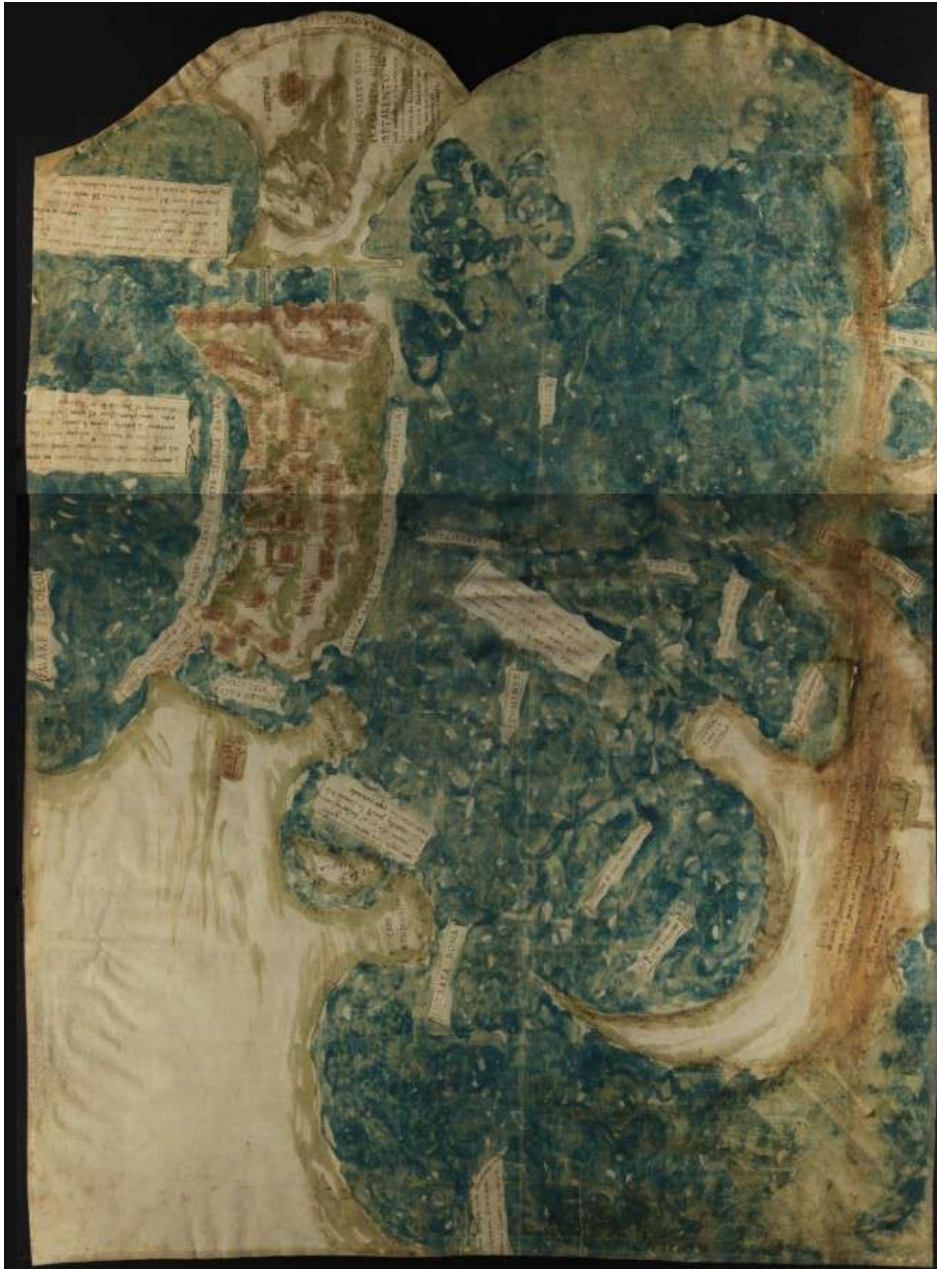
Stralcio del foglio 202, Carta geologica d'Italia 1:100000

## 2.5 Inquadramento storico-archeologico

Nel corso del Neolitico il paesaggio dell'arco ionico tarantino doveva presentarsi come un cordone lagunare che univa le isole Cheradi a Capo Rondinella e all'isola di San Nicolicchìo, dileguatosi a causa del bradisismo, ed essere già largamente antropizzato.

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



*Taranto. Modena, Biblioteca Estense C.G.A. 6 a, 1554-1575.*

Le ricerche attestano la frequentazione dell'area litorale (Mar piccolo e Mar Grande) fin dalle fasi storiche più antiche.

La fase neolitica è attestata con importanti testimonianze presso Punta Rondinella e scoglio del Tonno. Nel sito di Punta Rondinella le indagini archeologiche hanno messo in luce un'area di necropoli lungo la zona costiera e i resti di strutture abitative sia lungo la linea di costa, sia nel pianoro retrostante. I dati raccolti evidenziano una

destinazione prettamente sepolcrale e rituale del costone roccioso, mentre, l'abitato si articola secondo una linea di sviluppo che abbraccia tre diverse fasi; le classi ceramiche rinvenute partono dal Neolitico dipinto di fase antica a quelle del Neolitico recente che include un'ampia attestazione della classe Serra D'Alto, fino alla fase finale Diana Bellavista del Neolitico finale.

Rinvenimenti risalenti alla medesima fase, sono attestati presso Scoglio del Tonno, tagliato nel 1899 in seguito ai lavori di sbancamento per la costruzione della Ferrovia. L'organizzazione insediativa dell'area in età Neolitica è testimoniata dal rinvenimento di un villaggio circondato da un fossato e da un'area necropolare.

L'età del Bronzo vede l'area più occidentale della città caratterizzata da una notevole ricchezza insediativa e dall'avvio dei rapporti con il mondo orientale e miceneo.

In particolare, i mercanti micenei si stabilirono con un *emporium* nell'area di Scoglio del Tonno, nei pressi dell'attuale Porta Napoli. I rinvenimenti archeologici di Scoglio del Tonno, effettuati alla fine dell'Ottocento in uno dei primi scavi di emergenza, condotti dall'allora direttore del Museo di Taranto, Quintino Quagliati, hanno restituito evidenze archeologiche di un'importante fase di frequentazione dell'Età del Bronzo, che tra il XIV e il XII sec. a.C. sviluppa un sistema insediativo protourbano, difeso da un aggere e un fossato e con la presenza all'interno di capanne a pianta circolare. La presenza di idoletti in bronzo e frammenti ceramici micenei, fece pensare alla presenza di un centro fiorente di traffici commerciali, collegato alla civiltà egea.

L'identità dell'insediamento resta comunque fortemente caratterizzata dalle attestazioni indigene, vista la presenza predominante di ceramica d'impasto e da più scarse testimonianze di ceramica micenea e cicladica.

Successivamente l'area di Taranto fu occupata da un insediamento iapigio, relativo alle genti che abitavano la Puglia fra IX ed VIII secolo a.C.

Presso Scoglio del Tonno, negli strati più recenti, furono rinvenuti frammenti di ceramica iapigia, associati a ceramica geometrica importata dalla Grecia databili parimenti all'VIII secolo a.C.

Intorno al 706 a.C., secondo le fonti antiche, un gruppo di ribelli Spartani guidati dal Falanto, giunse nella rada di Taranto.

Un'altura (l'attuale Città Vecchia) si ergeva su rocce scoscese nella parte meridionale, verso il Mar Grande; a nord, un pendio più dolce scendeva verso la spiagge del Mar Piccolo, mentre ad oriente, al di là di un altro declivio (corrispondente all'attuale Canale Navigabile) si apriva l'estesa piana, anch'essa movimentata da alture non più visibili, corrispondente al Borgo Nuovo ottocentesco ed alla città moderna. Sullo sfondo si ergevano a nord le colline dell'altopiano murgiano, a chiudere un territorio ricco e fertile che fu presto occupato, dando vita a gruppi di villaggi e fattorie fino alla fase romana.

Nelle dinamiche di occupazione della *chora* ebbe massima importanza la dislocazione del sistema viario, strumento di collegamento tra gli insediamenti e la *polis*.

L'area interessata dagli interventi sopra citati, confina con il tratto del Regio Tratturello Tarantino.

Esso è riconosciuto come appartenente, per una cospicua parte del suo tracciato, alla via Appia, che da Palagianò a Patemisco prosegue

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



PPTR - 2021. Stralcio di ortofoto anno 2016, in blu il tracciato del Regio Tratturello Tarantino

verso E passando nei pressi di Masseria Capitolicchio Vecchia; qui fu possibile documentare la presenza della *Regina Viarum* grazie agli scavi effettuati nel 2001 dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Puglia, che interessarono un'area di necropoli ed intercettarono in questa zona un'asse stradale del tipo *glareata* con orientamento E - O ricostruibile per una lunghezza totale di m. 200 e per una larghezza di m. 4,90, riconducibile per dimensioni alla Via Appia. Il materiale rinvenuto nel corso dello scavo, è databile tra il II a.C. e il III secolo d.C., e attesta inoltre, la presenza di una stazione di posta per lo stallo di viaggiatori e cavalli.

Come attestano le ricerche condotte tra il 2001 e il 2002 in occasione della realizzazione dell'oleodotto progettato dall'Eni-Divisione Agip, svolte tra l'area industrializzata e quella prossima al fiume Tara nei siti di Masseria Carducci, Masseria Capitolicchio Vecchia, Masseria Gravinola Nuova e nell'area alle spalle della raffineria AGIP, questa porzione di territorio risulta essere caratterizzata da una forte presenza antropica, caratterizzata da aree insediative e necropolari, dislocate nella fertile piana e lungo l'infrastruttura viaria.

Le aree sepolcrali indagate attestano una frequentazione degli insediamenti tra il VI e il IV sec. a.C.

I nuclei di sepolture indagati, presentano strette affinità con quelli coevi della *polis*.

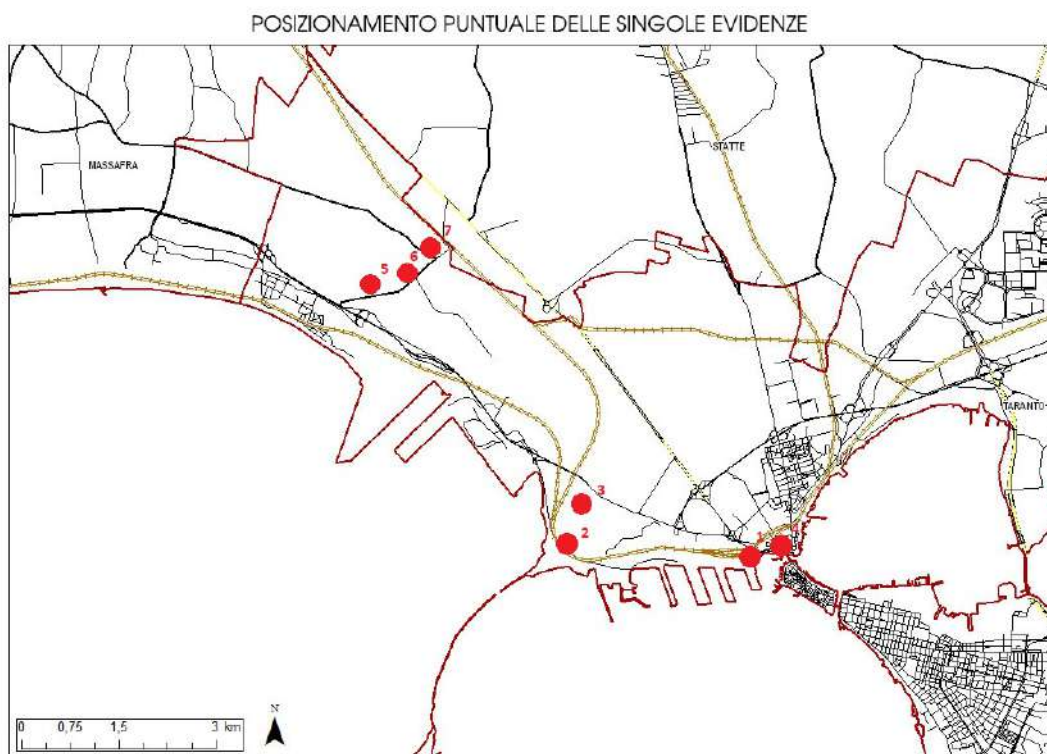
### 2.6 Schede dei siti archeologici

Le schede sono elencate secondo un ordine topografico organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione. La numerazione corrisponde a quella del posizionamento puntuale delle singole evidenze

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica

archeologiche riportate in rosso, sulla Carta del potenziale archeologico (EIP.ARC.PL.01), e sulla CTR allegata di seguito.



<b>SCHEDA N.1</b>			
<b>Definizione sito</b>	Abitato		
<b>Denominazione</b>	Scoglio del Tonno		
<b>Provincia</b>	<b>Taranto</b>	<b>Comune</b>	<b>Taranto</b>
<b>Località</b>	Scoglio del Tonno	<b>Vincoli esistenti</b>	
<b>Posizione</b>	Situato presso l'area posta ai piedi della collina della Croce, presso il molo di San Cataldo e all'interno dell'area portuale, confina a nord con l'attuale parco ferroviario.		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>			

<b>Descrizione</b>	<p>Gli scavi condotti ad inizio secolo nel sito attestano una frequentazione dell'area dall'età protostorica sino al II millennio.</p> <p>L'area, inoltre, risulta occupata nel periodo di fondazione della colonia greca.</p> <p>Le attestazioni relative alla ceramica sono ascrivibili alla classe geometrica greca; si tratta di una sessantina di frammenti e alcuni vasi completi, tra cui vanno menzionati <i>oinochoai</i> e <i>skyphoi</i> del protocorinzio databili tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. a.C. e due frammenti di piatti laconici risalenti alla fine dell'VIII sec. a.C. tale occupazione sembra che non si protragga oltre il VII sec. a.C.</p>
<b>Cronologia</b>	Età protostorica – VII sec. a.C.
<b>Bibliografia</b>	<p>Q. QUAGLIATI, Relazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo Scoglio del Tonno presso la città, in Accademia dei Lincei, Notizie degli Scavi, 1900, pp. 411-464.</p> <p>A. DELL'AGLIO, <i>Taranto e la chora</i>, in Taras, XVIII, 1, Taranto 1998, p. 75.</p>

SCHEDA N.2			
<b>Definizione sito</b>	Necropoli/ Abitato		
<b>Denominazione</b>	Punta Rondinella		
<b>Provincia</b>	<b>Taranto</b>	<b>Comune</b>	<b>Taranto</b>
<b>Località</b>	Punta Rondinella	<b>Vincoli esistenti</b>	Segnalazione archeologica (PUTT)
<b>Posizione</b>	Il promontorio è situato a Nord/Ovest del golfo.		
DATI IDENTIFICATIVI			
<b>Descrizione</b>	<p>Le indagini archeologiche condotte nel sito di Punta Rondinella attestano una frequentazione dell'area sin dall'età neolitica.</p> <p>La campagna di scavo condotta nel 1992 ha consentito l'individuazione di un nucleo di tombe visibili lungo la linea di costa per una lunghezza di 100 m, a circa 3,4 m s.l.m. Le sepolture, ricavate nel banco roccioso sono del tipo a pozzetto e/o di forma subcircolare, oppure a grotticella. La documentazione materiale raccolta riguarda un arco cronologico che va dal VI al III millennio; le classi ceramiche rinvenute abbracciano la fase Masseria la Quercia, quelle dipinte degli stili Scaloria – Passo di Corvo, Serra D'Alto ed infine le classi del Neolitico finale dello stile Diana Bellavista.</p>		



	<p>I dati raccolti durante gli scavi del 1994 e 1995 confermano, per l'area costiera, una funzione prettamente sepolcrale e rituale; mentre, per quel che riguarda le strutture abitative, esse risultano organizzate in tre fasi successive che partono dal Neolitico dipinto di fase antica a quelle del Neolitico recente con una articolata decorazione delle classi tricromiche, con ampia attestazione della <i>facies</i> Serra D'Alto, fino al Neolitico finale delle fasi Diana Bellavista.</p> <p>Gli scavi condotti tra il 1995 e il 1996 hanno infine confermato il contesto sepolcrale dell'area mediante il rinvenimento, a circa 30 m dalla linea di costa, della tomba di un individuo giovane deposto in posizione ranicchiata e con segni di bruciatura sul cranio e sugli arti. La datazione sembra rapportabile alla fase del Neolitico recente finale.</p> <p>L'interesse archeologico del sito rimane tuttavia circoscritto alla zona costiera che risulta, a sua volta, rivolta all'Isola di San Pietro delle Cheradi e alla scomparsa Isola di San Nicolichio. Indagini ricognitive hanno restituito, tra l'altro, tracce di una frequentazione di età arcaico-classica e una discreta quantità di reperti di epoca romano imperiale del I - II sec. d. C.</p>
<b>Cronologia</b>	VI – III millennio; I – II sec. d.C.
<b>Bibliografia</b>	<p>S. DE VITIS, <i>Insedimenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto</i> (sec IV-XV) Taranto 2003</p> <p>M. GORGOGLIONE, <i>Capo Rondinella</i>, in <i>Taras</i>, XIV, 1, Taranto 1994, pp. 41 – 43.</p> <p>M. GORGOGLIONE, <i>Capo Rondinella</i>, in <i>Taras</i>, XV, 1, Taranto 1995, pp. 31 – 32.</p> <p>M. GORGOGLIONE, <i>Capo Rondinella</i>, in <i>Taras</i>, XVI, Taranto 1996, 1 pp. 21 – 23.</p> <p>A. DELL'AGLIO, <i>La proschoros tarantina</i>, in <i>Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001)</i>, Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a <i>Taranto e il Mediterraneo</i>, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia,(Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002, p. 34.</p>

<b>SCHEDA N.3</b>			
<b>Definizione sito</b>	Frequentazione a carattere culturale. Lotti agricoli di età greca ed ellenistica. Strada secondaria di età medievale		
<b>Denominazione</b>	Rondinella/Le petrose		
<b>Provincia</b>	<b>Taranto</b>	<b>Comune</b>	<b>Taranto</b>

<b>Località</b>	Rondinella/Le petrose	<b>Vincoli esistenti</b>	-
<b>Posizione</b>	Area posta a nord di Punta Rondinella, a ovest della raffineria Eni, subito a sud della S.S. 106.		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>			
<b>Descrizione</b>	<p>Durante i lavori del metanodotto di allacciamento dell' Eni viene indagato un settore lungo complessivamente 530 metri e largo 5, con saggi stratigrafici in aree individuate in fase di apertura pista ad una quota che va dai 5 m ad 1 m s.l.m. Le evidenze d'interesse archeologico, individuate nel tratto più prossimo alla raffineria e depositi ENI, sono relative alla regimentazione delle acque superficiali, ad alcuni lotti agricoli di età greca e ad una strada secondaria di età medievale avente anche una chiara funzione drenante.</p> <p>Di particolare interesse risulta essere il "sistema drenante" a grandi quadrati utile a regimentare le acque superficiali a supporto di un intenso sfruttamento agricolodell'area.</p> <p>La frequentazione di età romana, soprattutto la fase tardo-repubblicana e del primo impero, è documentata da pochi materiali sporadici.</p> <p>Per l'età medievale è attestata una frequentazione del comprensorio territoriale nel XII-XIII secolo, con le forme arcaiche delle invetriate verdi e rosse. A quest'epoca epoca va assegnata l'estesa maglia drenante rinvenuta nell'Area 2 e il percorso viario, secondario rispetto alla viabilità principale, largo circa 3 metri e certamente funzionale alla frequentazione legata all'Abazia di S. Maria della Giustizia.</p>		
<b>Cronologia</b>	Età greca – età ellenistica – età tardo-repubblicana – età medievale		
<b>Bibliografia</b>	AA.VV., <i>TUTELA E CONOSCENZA. Archeologia preventiva nella provincia di Taranto</i> . Catalogo della mostra. Monteroni di Lecce (LE) 2013.		

<b>SCHEDA N.4</b>			
<b>Definizione sito</b>	Abitato/necropoli		
<b>Denominazione</b>	Croce		
<b>Provincia</b>	<b>Taranto</b>	<b>Comune</b>	<b>Taranto</b>
<b>Località</b>	Croce	<b>Vincoli esistenti</b>	
<b>Posizione</b>	Il promontorio è ubicato a Nord/Ovest rispetto all'isola di Taranto vecchia, al di là del Ponte di Porta Napoli. Costituisce la parte superstite del sito di Scoglio del Tonno, tagliato per la costruzione del parco ferroviario; quest'ultimo delimita l'area a Sud/Est.		

DATI IDENTIFICATIVI	
<b>Descrizione</b>	<p>L'area nota come il toponimo Croce costituisce il promontorio soprastante, nonché quanto resta del sito di Scoglio del Tonno. Il sito oggetto d'esame presenta una intensa stratificazione archeologica che comprende un arco cronologico molto ampio, dall'età neolitica sino a quella contemporanea.</p> <p>Lo strato neolitico ha restituito un nucleo di sepolture, del tipo a fossa e ricavate direttamente nel banco roccioso, e i resti di strutture pertinenti ad un villaggio.</p> <p>Le fasi ceramiche neolitiche sono comprese in un arco cronologico che va dal VI millennio al V millennio; non sono invece attestati materiali pertinenti al Neolitico finale.</p> <p>Attraverso le indagini archeologiche condotte nel 1988 sono stati integrati i precedenti dati e si è potuta appurare la presenza di un fossato neolitico rinvenuto ai margini del costone roccioso e tagliato nel banco calcareo. Nel fossato, la cui larghezza e profondità sono rispettivamente di 3 metri circa, poggia un muro che è riferibile all'ultima fase di vita del villaggio, ovvero al VI – V millennio.</p> <p>È stato individuato uno strato risalente all'Età del Ferro con frammenti di ceramica ad impasto e graffita.</p> <p>Il sito comprende inoltre una zona di necropoli risalente ad una fase compresa tra il IV – III sec. a.C. e il II - I sec. a.C. Le sepolture, individuate fino all'antistante convento dei Cappuccini sono ricavate nel banco tufaceo, presentano o una tipologia a fossa con copertura a doppio lastrone litico, oppure terragna con coperchio costituito da tegole.</p> <p>La fase storica successiva è testimoniata dal rinvenimento di tracce di un abitato di età repubblicana del II – I sec. a.C. Si tratta di una fattoria a cui fa riferimento la presenza di un grande dolio con taglio concavo per l'appoggio.</p> <p>La frequentazione dell'area anche in età moderna è testimoniata dalla costruzione della Chiesa della SS. Croce del 1700, un Calvario, oggi in cemento ed infine dal Convento dei Cappuccini.</p>
<b>Cronologia</b>	VI - V millennio; età contemporanea.
<b>Bibliografia</b>	<p>A.DELL'AGLIO, <i>La proschoros tarantina</i>, in <i>Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001)</i>, Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a <i>Taranto e il Mediterraneo</i>, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002.</p> <p>M. GORGOGLIONE, <i>Taranto, Croce</i>, in <i>Taras</i>, VII, Taranto 1988, 1-2, pp. 98 – 99.</p> <p>M. GORGOGLIONE, <i>Taranto, Croce</i>, in <i>Taras</i>, IX, Taranto 1989, 1-2, p. 149.</p> <p>M. OSANNA, <i>Chorai coloniali da Taranto a Locri</i>, Roma 1992.</p>

<b>SCHEDA N. 5</b>			
<b>Definizione sito</b>	Necropoli		
<b>Denominazione</b>	Località Stornara		
<b>Provincia</b>	Taranto	<b>Comune</b>	Taranto
<b>Località</b>	Stornara	<b>Vincoli esistenti</b>	
<b>Posizione</b>	Località stornara, nei pressi di SP38		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>			
<b>Descrizione</b>	<p>Area di necropoli, complessivamente databile tra VI e IV secolo a.C. individuata nel 2000 in contrada Stornara, durante i lavori per la messa in opera del metanodotto Snam "Bernalda-Brindisi". Sono state scavate 67 tombe, distribuite su una fascia di circa 450 metri e organizzate in nuclei. Pur appartenendo a epoche diverse (dal VI al IV secolo a.C.) le tombe finora individuate sono quasi tutte orientate tutte in senso NO/SE e sono generalmente occupate da un solo inumato, deposto supino e con il cranio orientato verso SE. Le tombe databili ad età arcaica e classica sono del tipo a sarcofago in carparo; più varia la tipologia delle tombe databili al IV secolo, che possono essere a sarcofago, a fossa terragna con copertura di embrici e coppi, per lo più alla cappuccina, o a fossa rivestita di embrici e copertura di tegole (in un caso il rivestimento della fossa era costituito da intonaco). I corredi delle tombe arcaiche sono finora scavate sono di solito costituiti, insieme con altri oggetti, da un'anfora commerciale di tipo corinzio e vasi figurati d'importazione, tra cui alcuni riconducibili a officine ceramiche ateniesi: una tomba (la n. 48) ha restituito (insieme all'anfora commerciale e a un alabastron in alabastro) una grande lekythos attica a figure nere della maniera del Pittore di Edimburgo e un'altra della cerchia del Pittore di Haimon. In uno dei sarcofagi (t. 49) l'anfora commerciale è sostituita da un'anfora attica a figure nere attribuibile alla cerchia del Pittore Affettato (530 a.C.). La presenza dell'anfora commerciale nelle sepolture di età arcaica, costume funerario frequentemente osservato a Metaponto, induce a ritenere che la necropoli di Stornara sia, almeno per il periodo arcaico, relativa ad un insediamento collegato con quella città. Tale uso è riscontrato comunque anche in una tomba d quarto secolo. Tra le sepolture più recenti va citata la n. 34 del tipo a fossa terragna con copertura alla cappuccina, che ha restituito, insieme con altri oggetti, un paio di orecchini a navicella di bronzo, cinque fibule in ferro e una pinzetta in bronzo.</p>		

<b>Cronologia</b>	VI - IV sec. a.C.
<b>Bibliografia</b>	ANDREASSI G., L'attività archeologica in Puglia , in ACMG, 2001, p.1027; <a href="http://cartapulvia.it/web/guest/home">http://cartapulvia.it/web/guest/home</a>

<b>SCHEDA N.6</b>			
<b>Definizione sito</b>	Necropoli		
<b>Denominazione</b>	Masseria Carducci		
<b>Provincia</b>	<b>Taranto</b>	<b>Comune</b>	<b>Taranto</b>
<b>Località</b>		<b>Vincoli esistenti</b>	
<b>Posizione</b>	Nei pressi di Masseria Carducci.		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>			
<b>Descrizione</b>	Area di necropoli individuata lungo il tracciato dell'oleodotto Monte Alpi-Taranto, nel territorio di pertinenza della Masseria Carducci. Le informazioni disponibili riportano esclusivamente il numero delle tombe, 14: mancano dati sulla tipologia e la cronologia delle strutture funerarie. Risulta comunque possibile contestualizzare la necropoli che sembra fa parte di una serie di differenti nuclei di sepolture distribuiti a distanza variabile e databili complessivamente tra il VI e il IV secolo a.C.		
<b>Cronologia</b>	VI e il IV sec. a.C.		
<b>Bibliografia</b>	<a href="http://cartapulvia.it/web/guest/dettaglio?id=130606">http://cartapulvia.it/web/guest/dettaglio?id=130606</a>		

<b>SCHEDA N.7</b>	
<b>Definizione sito</b>	Asse viario
<b>Denominazione</b>	Tratturello Tarantino

<b>Provincia</b>	<b>Taranto</b>	<b>Comune</b>	<b>Taranto</b>
<b>Località</b>		<b>Vincoli esistenti</b>	
<b>Posizione</b>	A nord di Masseria Carducci, lungo un tratto di SP 38 (frammento di prossimità all'area di progetto)		
<b>DATI IDENTIFICATIVI</b>			
<b>Descrizione</b>	<p>Nota anche con la definizione di Regio, oggi quasi tutto il tracciato ha perso la sua configurazione originaria. Il percorso si identifica in buona parte con il tracciato della <i>Via Appia</i>, sebbene tale sovrapposizione non sempre sia sicura.</p> <p>Gli scavi presso Masseria Capitolicchio Vecchia intercettarono un'asse stradale con orientamento E - O ricostruibile per una lunghezza totale di m. 200 e per una larghezza di m. 4,90. La strada, del tipo <i>glareata</i>. La sede stradale è caratterizzata nella parte centrale da una curvatura a dorso displuviato per il deflusso delle acque piovane sui lati. Questa strada è stata identificata con la via Appia sia per le dimensioni e la composizione che rientrano nei canoni costruttivi romani, sia per il materiale rinvenuto nel corso dello scavo, databile tra il II a.C. e il III secolo d.C.</p>		
<b>Cronologia</b>	II a.C. e il III d.C. (la datazione è da intendersi ipotetica per il tratto in prossimità di Masseria Carducci)		
<b>Bibliografia</b>	N. Cippone (a cura di), <i>La Via Appia e la terra jonica</i> , Martina Franca 1991 G. Uggeri, <i>La viabilità romana nel Salento</i> , Mesagne 1983, pp. 202, 204.		

## 2.7 Ricognizione topografica

Ai fini del completamento delle valutazioni dell'impatto archeologico dell'opera, è stata condotta una ricognizione topografica di superficie (*survey*) nell'area ipotizzata per la realizzazione dell'infrastruttura.

La ricognizione è stata effettuata tra la metà di febbraio e gli inizi di marzo 2022.

Il suolo è stato esaminato particella per particella, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili sulla planimetria di progetto e sulla Carta Tecnica Regionale.

### Risultati della ricognizione

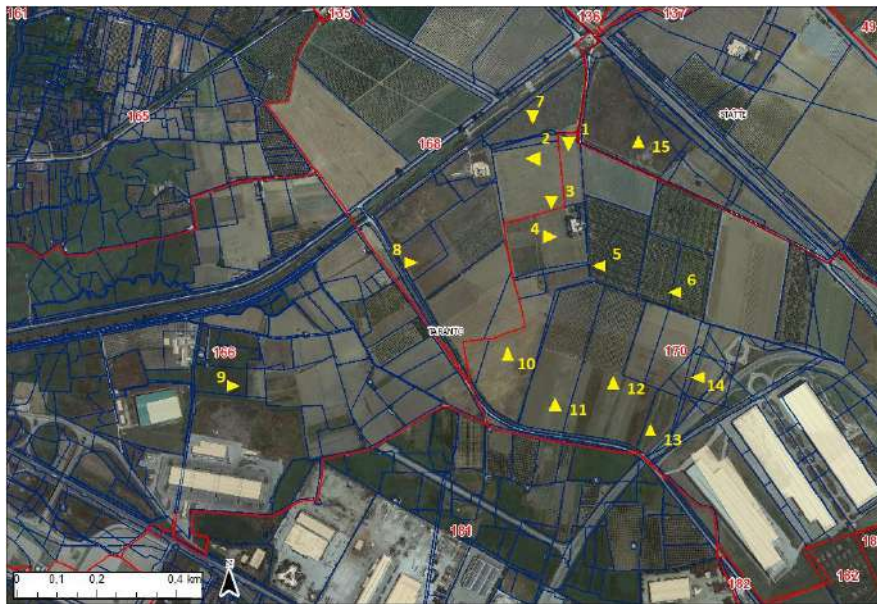
Molte delle aree ricadenti nel perimetro ipotizzato per la realizzazione dell'opera sono risultate inaccessibili, in quanto abusivamente recintate a fini agricoli. La visibilità del terreno è risultata per buona parte scarsa a causa del manto erboso che ricopriva quasi tutta l'area in oggetto.

Per i motivi sopraelencati è stata attribuita visibilità scarsa o nulla (valore tra 0 e 1) all'area, ad accezione delle seguenti particelle catastali:

- n. 29, 14 foglio 168, n.104,106,114,112,83 foglio 169 ,n. 49 foglio 170 che presentano una visibilità del terreno discreta (valore 3)
- n. 22 e 50 foglio 170, che presentano una visibilità del terreno buona (valore 4)

La ricognizione di superficie ha dato esito negativo.

Si allegano di seguito uno stralcio di ortofoto in scala 1:8000, con i posizionamenti della ricognizione fotografica e un campione dei singoli scatti.



*Stralcio di ortofoto (2016); in giallo il posizionamento delle riprese fotografiche*

## INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4





**INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO**

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica

Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9

Foto 10

**INTERCONNESSIONI AL PORTO DI TARANTO**

Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park"  
Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica | RE\_Relazione Archeologica



Foto 11



Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15

### 3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

Sono distinguibili tre gradi di rischio archeologico (DG Archeologia, circolare 1/2016 e allegati), nel dettaglio definiti in:

- Grado di rischio alto, nel caso in cui le opere in progetto possano interferire direttamente con le evidenze archeologiche presenti. Tale grado è attribuito se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche.
- Grado di rischio medio, nel caso in cui le opere in progetto siano localizzate nella zona prossima a quella interessata dalla presenza di evidenze archeologiche. Tale grado è attribuito alle aree immediatamente contigue a quest'ultime; a quelle che hanno evidenziato anomalie da fotointerpretazione che alla verifica diretta hanno dato esito negativo; alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 200 e 500 m.
- Grado di rischio basso, nel caso in cui le opere non interferiscano affatto con le aree archeologiche. Nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell'eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di 500 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico.

Sulla base dei dati archeologici raccolti per la presente ricerca, e sebbene la ricognizione di superficie abbia dato esito negativo per le porzioni di terreno che è stato possibile esaminare, si esprime un grado di **rischio archeologico medio** di grado 6, per tutte le aree interessate dalla realizzazione degli interventi in progetto.

Dott.ssa Francesca P. Razzato  
Archeologa di I FASCIA abilitata alla verifica preventiva dell'interesse archeologico

#### 4. BIBLIOGRAFIA

- ANDREASSI G., *L'attività archeologica in Puglia*, in ACMG, 2001, Taranto 2002, p. 1027.
- CAMBI F., Ricognizione archeologica in FRANCOVICH R.- MANACORDA D., Dizionario di Archeologia, Bari 2000.
- CAPRARA R., CRESCENZI C., SCALZO M., Chiese e conventi dei cappuccini di Taranto, Taranto 1986.
- CINQUANTAQUATTRO T.E. (2010). Processi di strutturazione territoriale: il caso di Taranto. Convegno Magna Grecia XLIX, Napoli, 487-522.
- CIPPONE N., La via Appia e la terra jonica, Taranto 1993.
- DELL'AGLIO A., Taranto e la chora, in Taras, XVIII, 1, Taranto 1998, p. 75.
- DELL'AGLIO A., Taranto, raffineria AGIP, in Taras, XIV, 1, Taranto 1994, p. 157.
- DELL'AGLIO A., Taranto, chora nord-occidentale, in Taras, XXII, Taranto 2002, p. 115.
- DELL'AGLIO A., La proschoros tarantina, in Nuovi documenti dai territori tarantini (dalla Tavola rotonda di Taranto, 7 giugno 2001), Taranto 2001, pp. 19-41, allegato a *Taranto e il Mediterraneo, Atti del XLI Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto 12-16 ottobre 2001) Taranto 2002.
- DE VITIS S., Insediamenti e problematiche dell'archeologia tardoantica e medievale nel territorio di Taranto (sec IV-XV) Taranto 2003.
- FORNARO A., Provincia di Taranto. Ricerche sull'assetto del territorio. Manduria, 1981.
- GORGOGLIONE M., Il processo di neolitizzazione nel Golfo di Taranto: alcuni dati in E. Ingravallo (cur.) Il fare e il suo senso. Dai cacciatori paleo – mesolitici agli agricoltori neolitici, atti del ciclo seminariale, (Lecce 2002), Galatina 2004
- GORGOGLIONE M., Capo Rondinella, in Taras, XVI, Taranto 1996, 1 pp. 21 – 23, pp. 31 – 32, pp. 41 – 43.
- GORGOGLIONE M. Notiziario delle attività di tutela, Giugno 1990- Maggio 1991. Taras 22, XI, 2, 228-230.
- GORGOGLIONE M., Taranto, Croce, in Taras, VII, Taranto 1988, 1-2, pp. 98 – 99, p. 149.
- LIPPOLIS, E., *Tra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia tra Annibale e l'età imperiale*, Taranto, 1997.
- LIPPOLIS E., *Taranto: forma e sviluppo della topografia urbana*, in ACMG, XLI, 2001, Taranto 2002, pp. 121-169.
- LIPPOLIS E., *Il problema topografico*, in Taranto, Necropoli 1994, pp. 41-46.
- MARTIKIS E. ROBBA, NOTE ILLUSTRATIVE della CARTA GEOLOGICA D'ITALIA ALLA SCALA 1 : 100.000 FOGLIO 202 TARANTO B., 1971, Cava dei Tirreni, pp.1-27.
- MASTROCINQUE G., Taranto. Il paesaggio di età romana tra persistenza e innovazione, Pozzuoli 2010.
- MASTRONUZZI G., GILETTI F., PIGNATELLI C., PISCITELLI A., CURCI G., BOCCARDI L., MILELLA M., COLELLA C., RICCI F. (2014). La stratificazione culturale del sito del Castello Aragonese di Taranto nella ricostruzione del paesaggio. In: Atti del Convegno Nazionale "Dialogo intorno al Paesaggio", Perugia, 20-22 febbraio 2013, L. Melelli, C. Pauselli, C. Cencetti (Eds.). Culture Territori Linguaggi, Università degli Studi di Perugia, vol. 1.
- MATTIOLI B., Taranto, chora nord-occidentale, in Taras, XXII, Taranto 2002, pp. 116-118; 120; 121.
- OSANNA M., Chorai coloniali da Taranto a Locri, Roma 1992.

- QUAGLIATI Q., Relazione degli scavi archeologici che si eseguirono nel 1899 in un abitato terramaricolo allo
- Scoglio del Tonno presso la città, in Accademia dei Lincei, Notizie degli Scavi, 1900, pp. 411-464.
- UGGERI G., La viabilità romana nel Salento, Mesagne 1983.

## **5. SITOGRAFIA**

- <http://cartapulia.it/>
- <http://www.pcn.minambiente.it/>
- <http://webapps.sit.puglia.it/>